

■ GIOIA TAURO Il consigliere regionale di “Io resto in Calabria” Sversamento di liquami in mare interrogazione di Anastasi a Spirlì

di ANGELO MARIA GIOVINAZZO

GIOIA TAURO – Interrogazione al presidente della Giunta regionale Nino Spirlì su alcune criticità ambientali riscontrate al porto di Gioia Tauro con lo sversamento di liquami in mare. L'interrogazione è stata depositata dal consigliere regionale di “Io resto in Calabria” Marcello Anastasi, sempre sensibile alle tematiche ambientali della nostra provincia. Il consigliere scrive «quali misure la Giunta re-

gionale, in particolare l'assessore all'Ambiente Sergio De Caprio, intende prendere per monitorare e affrontare la corrispondenza dell'impianto alle normative riguardo i possibili sversamenti di liquami». Anastasi chiede inoltre «se si intende intervenire per il ripristino della condotta finale scarico sottomarina dell'impianto di depurazione danneggiata in più parti ed il cui punto finale si trova a meno 100 metri lineari dalla spiaggia rendendo visibile il de-

flusso in superficie, comunque al di sotto del limite stabilito per legge in 300 metri lineari, al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini della zona». Il consigliere mette in risalto anche il fatto che «nè la Iam che, oltre all'impianto di depurazione nella zona della Piana di Gioia Tauro, gestisce pure una rete di oltre 100 km di condotte fognarie ad esso collegate, su cui incidono 28 scolmatori di piena, dislocati in tutto il territorio, nè la Città Metropolitana, che

ne ha competenza, abbiano effettuato la manutenzione necessaria per la soluzione del problema di inquinamento, o per lo meno non se ne ha contezza». Anastasi sottolinea anche di avere raccolto delle segnalazioni «di importanti associazioni, tra le quali l'Osservatorio ambientale “Iride” di Gioia Tauro», che gli riferiscono che «alcuni scolmatori, pare, si attivino anche in assenza di precipitazioni, in barba al rispetto della normativa vigente sul limite degli scarichi». Il consigliere regionale conclude sostenendo che se eventualmente la circostanza dovesse trovare conferma «ci troveremmo di fronte a un grave danno ambientale che comporterebbe conseguenze altrettanto devastanti per un territorio già fiaccato dal punto di vista socio-economico da oltre un anno di emergenza sanitaria».